

Festa del Cinema di Roma

Da oggi l'evento arriva al Teatro Palladium con una rassegna che conta ben cinque titoli

La diciottesima edizione della Festa del Cinema di Roma coinvolgerà alcune delle più importanti realtà culturali della Capitale. Fra queste il Teatro Palladium, storica sala romana di proprietà dell'Università Roma Tre, con l'intento di valorizzare e promuovere un'idea di spettacolo fondata sulla formazione dei giovani e sul rapporto fra tradizione e ricerca. Per il 2023, il Teatro Palladium ospiterà cinque titoli da giovedì 19, fino al 23 ottobre. Il primo appuntamento si terrà giovedì 19 ottobre alle ore 21.00 con l'anteprima mondiale di *Who to love*. Dopo aver realizzato video, show e riprese live di concerti per i Blur, gli Oasis, Sting, i Rolling Stones, i London Grammar, Giorgio Testi dirige il video di finzione di trenta minuti *Who To Love*, creato da Dave Stewart insieme all'album dallo stesso titolo di prossima uscita. Il film sarà presentato al pubblico con un live show esclusivo che vedrà la presenza di Dave Stewart assieme ai Mokadelic e Greta Scarano. Il giorno seguente, alle ore 20, sarà la volta del documentario *Negramaro - Back home*. Ora so restare, anche in questo caso diretto da Giorgio Testi. Dopo venti anni di successi, i Negramaro tornano a casa, a Galatina, in Salento, dove tutto è cominciato. Circondati da artisti, amici (Fiorella



Mannoia, Niccolò Fabi, Samuele Bersani, Diodato, Malika Ayane, Ermal Meta, Samuel, Ariete, Aiello, Cesare Dell'anna, Raffaele Casarano, Rosa Chemical, Sangiovanni, Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko) che hanno accompagnato e condiviso la loro musica, i Negramaro festeggiano venti anni di volo, in bilico tra sogno e realtà. Il documentario vedrà la

partecipazione in sala di tutti i membri della celebre band. Il 21 ottobre, alle ore 20, il Teatro Palladium ospiterà il documentario *Catching fire: the Story of Anita Pallenberg* di Alexis Bloom e Svetlana Zill. Il documentario, basato sulle memorie inedite di Anita Pallenberg e narrato da Scarlett Johansson, racconta la storia di un'impenitente rock'n'roller, un'attrice, musa e madre che salì alla ribalta negli anni '60 e '70. Anita ci introduce nel suo mondo, con l'aiuto di amici e famigliari, che includono i figli Marlon e Angela e il loro padre Keith Richards. Home movies e fotografie di famiglia esplorano la vita con i Rolling Stones, in un racconto dolcemente che oscilla tra trionfo e crepacuore. Il giorno successivo alle ore 20, nell'ambito dell'omaggio al cineasta francese Michel Gondry, sarà proiettato *Le Livre des solutions* (Il libro delle soluzioni), una commedia imprevedibile e scatenata che segna il ritorno di Gondry dopo otto anni di pausa dal grande schermo. La rassegna al Teatro Palladium si chiuderà lunedì 23 ottobre alle ore 20 con *The Royal Hotel* di Kitty Green: la documentarista australiana prosegue la sua indagine sulle intricate dinamiche della cultura maschile riflettendo sulle dinamiche di genere in una società tuttora influenzata da pregiudizi profondamente radicati.

Appuntamento a Roma presso gli spazi espositivi della Galleria Russo

"NEXT", in mostra Vega, Martinez e Breed

Dal prossimo 20 ottobre, negli spazi espositivi della Galleria Russo, in via Alibert, 20 a Roma, aprirà al pubblico la mostra "Next" dedicata alle opere di Isabel Alonso Vega, di Jesús Herrera Martínez e di Christian Breed, tre nuovi artisti dalla vibrante cifra stilistica, capaci di elaborare forme di espressione ibrida che interpretino il nostro tempo attraverso raffinate ricerche apertamente concettuali, nelle quali volumi di sensibilità contemporanea dialogano con rigorose composizioni in bilico tra classico e metafisico e con dinamiche geometrie astratte e aeree (orari galleria: il lunedì dalle 16.30 alle 19.30 e dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 19.30 Ingresso libero). Circa 20 opere suddivise in tre sale, una per ogni artista che pone al centro della propria ricerca un interesse tanto a farsi demiurgo di un proprio universo, con una propria identità artistica e iconografica inconfondibile, che raccontano l'universo artistico corrente. "NEXT", il titolo scelto per la rassegna, ne svela il tema, che è quello, attualissimo, di una riflessione sui nuovi linguaggi del contemporaneo. La ricerca artistica di Isabel Alonso Vega (Madrid, 1969), è sempre stata focalizzata sulla necessità di comunicare l'essenza stessa delle idee,

per definizione intangibili. Attraverso pittura e scultura il tentativo è quello di cristallizzare ciò che è intangibile per dare corpo e fisicità a ciò che per definizione non ne ha. Con un processo opposto a quello della maggior parte delle ricerche artistiche, dove le opere si fanno metafora di ciò che è reale, Isabel rende esperienza tangibile ciò che altrimenti sarebbe solo concetto. Jesús Herrera Martínez (Petrer, Alicante, 1976), vive e lavora a Copenhagen. La sua ricerca sembra ritrarre un tempo inde-

finito e sospeso. La visione fortemente concettuale di questo autore, si materializza attraverso un linguaggio estetico totalmente figurativo di stampo quasi rinascimentale. Il contrasto che scaturisce dalla coesistenza nella stessa ricerca di un aspetto retinale e di uno concettuale sfocia in opere incredibili in cui lo spettatore si trova continuamente a rimbalzare fra un registro estetico e uno intellettuale. Il lavoro di Christian Breed (New York, 1981), si focalizza sulla pittura e in particolare sulla luce come

mezzo di narrazione per unire diversi piani narrativi. Nei suoi quadri convivono in simbiosi il dentro e il fuori, il privato e il pubblico, il rumore e il silenzio, l'oriente con l'occidente. Le geometrie delle architetture urbane e quelle nelle trame e negli orditi dei tessuti africani si miscelano senza sosta in pennellate di colore luminose e rarefatte a cui fanno da contrappunto delle quinte di colore puro, denso, che sembrano incorniciare queste esplosioni di luce.

Chiara Maccone



seguici su



la Voce TV



YouTube
la Voce televisione

Imperdibile collettiva alla "Sesto Senso Art Gallery" di via Margutta

In mostra 7 grandi maestri della pittura



Nella foto, Antonio Tamburro: "Caffè", 2023, olio e acrilico su tela cm. 160x180

Oggi alle ore 18.30, sarà inaugurata a Roma, negli spazi della "Sesto Senso Art Gallery", in Via Margutta 43, la mostra "Grandi maestri della pittura: dagli anni Sessanta ad oggi", allestita a cura di Barbara Tamburro. Saranno in esposizione opere di alcuni dei più noti pittori del secondo Novecento attivi dagli anni '60 ad oggi, le cui opere attraversano le principali correnti artistiche, dal nuovo realismo alla pop art, dall'astrattismo al realismo esistenziale, fino alla nuova figurazione, Omar Galliani, Mimmo Rotella, Franco Angeli, Renzo Vespignani, Antonio Corpora, Alberto Sughì e Antonio Tamburro. Partendo dall'opera meno recente (1966) di Renzo Vespignani fino alla grande tela (2023) di Antonio Tamburro, la mostra si "configura come un percorso cronologico che attraversa le principali correnti artistiche del secondo novecento per arrivare al figurativo più recente. L'opera 'Caffè' di Antonio Tamburro (1948), al centro dell'esposizione, reinterpreta in modo attuale il soggetto femminile con una carica sensuale e una forza espressiva di grande impatto. Le donne sono protagoniste di molti quadri di Tamburro, un pittore come ama definirsi lui, che continua ad emozionare attraverso la sua tecnica magistrale e il suo stile espressivo. Del 1966 è invece "Autoritratto" di Renzo Vespignani (1924 - 2001) che sembra caratterizzarsi, come le altre opere del periodo, da un tono dolorosamente poetico come evidente dall'espressione di sofferta inquietudine. Seguono cronologicamente, entrambe degli anni '70, le opere di Franco Angeli (1935 - 1988) e Antonio Corpora (1909 - 2004), artisti che usano il colore quasi come unica forza espressiva ed emotiva. Per Angeli, figura chiave di quella nuova generazione di pittori romani venuta impetuosamente alla ribalta all'aurora degli anni '60, gli anni '70 rappresentano una fase importante e matura del suo lavoro in cui esprime "una volontà di trasformazione e di lotta", che carica la sua pittura di intensa partecipazione agli avvenimenti politici e sociali. Antonio Corpora, invece, alla fine degli anni '40 si allontana sempre più dalle espressioni cubiste per avvicinarsi ad un linguaggio libero delle forme che negli anni '50 lo porterà all'espressionismo. Negli anni '60 le sue opere assumono un'espressione informale, tuttavia le ultime forme geometriche dei suoi dipinti si dissolvono solo agli inizi degli anni '70, come visibile nell'opera esposta del 1970. Interessante il confronto tra l'opera di Tamburro e il "Caffè" di Alberto Sughì (1928 - 2012) del 1980; anche qui la carnagione chiara e la malinconia esistenziale della giovane caratterizzano la composizione dell'artista, che pone però il suo focus sull'espressione enigmatica del soggetto femminile e sullo sguardo dell'uomo su di lei. Chiudono il percorso Mimmo Rotella (1918 - 2006), uno degli artisti italiani più attivi all'interno del movimento del Nouveau Réalisme sviluppatosi negli anni Sessanta, con "Attenti al giardino" del 2001, uno splendido décollage dai colori vivaci; i primi décollages sono stati realizzati dall'artista nel 1953, strappando manifesti dai muri e poi ulteriormente lacerati in studio. Infine Omar Galliani (1954), il cui lavoro si fonda sul disegno e sulle sue possibilità espressive, con "Kumara Kom" del 2004, una donna dai bellissimi tratti in bianco e nero, incorniciata da colori brillanti ai lati.

Marco Sbarbati